

Franckesche Stiftungen zu Halle

Il Theatro dei Porporati. Relazione della Corte di Roma composta estemporaneamente per servizio di Sua Ecc.za Marchese Clemente Vitelli Ambasciatore ...

Elci, Orazio d'

Rom, 1699

Enrigo Noris

Nutzungsbedingungen

Die Digitalisate des Francke-Portals sind urheberrechtlich geschützt. Sie dürfen für wissenschaftliche und private Zwecke heruntergeladen und ausgedruckt werden. Vorhandene Herkunftsbezeichnungen dürfen dabei nicht entfernt werden.

Eine kommerzielle oder institutionelle Nutzung oder Veröffentlichung dieser Inhalte ist ohne vorheriges schriftliches Einverständnis des Studienzentrums August Hermann Francke der Franckeschen Stiftungen nicht gestattet, das ggf. auf weitere Institutionen als Rechteinhaber verweist. Für die Veröffentlichung der Digitalisate können gemäß der Gebührenordnung der Franckeschen Stiftungen Entgelte erhoben werden.

Zur Erteilung einer Veröffentlichungsgenehmigung wenden Sie sich bitte an die Leiterin des Studienzentrums, Frau Dr. Britta Klosterberg, Franckeplatz 1, Haus 22-24, 06110 Halle (studienzentrum@francke-halle.de)

Terms of use

All digital documents of the Francke-Portal are protected by copyright. They may be downloaded and printed only for non-commercial educational, research and private purposes. Attached provenance marks may not be removed.

Commercial or institutional use or publication of these digital documents in printed or digital form is not allowed without obtaining prior written permission by the Study Center August Hermann Francke of the Francke Foundations which can refer to other institutions as right holders. If digital documents are published, the Study Center is entitled to charge a fee in accordance with the scale of charges of the Francke Foundations.

For reproduction requests and permissions, please contact the head of the Study Center, Frau Dr. Britta Klosterberg, Franckeplatz 1, Haus 22-24, 06110 Halle (studienzentrum@francke-halle.de)

[urn:nbn:de:hbz:5:1-226302](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:5:1-226302)



FR. HENRICVS S.R.E. PRESBYTER CARDINALIS NORIS
ORD. EREMITARVM S. AVGVSTINI VERONENSIS
CREATVS DIE XII. DECEMBRIS M.DC.XCV.

B. Farjat Sculp.

Dom. de Rubeis Heres. Io. Iacobi de Rubeis formis Romę ad Templ. S^t. M^t de Pace cum Priuil. S.P. et Sup. p^{er}rom

Nacque in Verona li 29. Agosto 1631. fu fatto Caro. da Innoc. XII. li 12. Xmo. 1695. et e' fra Carlo. Preti il

Nato Cittadino nell'uo Paese e' stato aggregato alla Nobilita del meo. Dopo promosso alla Pagona. suo Padre souffe l'istoria delle guerre d'Germania de suoi tempi. vestì da giovane l'abito dell' Eremitani di S. Agostini. In occasione de suoi studi dimorò qualche anno in Pavia. siccome dipoi a Roma nel fine d' Ponteficato d' Innoc. X. fece cal progredì nelle virtù, che dal proprio Generale fu prescalt per Regente delli studi nel Conuento delli Agostiniani di Padova, dove dimorò qualche anno et iui compose l'apudico libro dell' Istoria Pelagiana, co vindiçiz Augustiniano, inche acquisto un credito eccedente tra primi letterati d'Europa, doppo che l'ebbe publicato alle stampe. Ma di che volle quell' Inquisitor Generale trasmettere il libro a Roma et esser minutamente esaminato nella Sagra Congreg. del. off. in tempo che vi era Affessore il già Card. Caranatta, quale fece intendere all' Autore, che dovesse venire a Roma, egli b'isso in grovona e sopire alcune difficoltà, che insorgevano per l'impedimento. Venuto a Roma il P. Noris, e superato ben presto ogni inapp. e l'impresione d' il lib. si fece anede in tal occasione conoscere per uomo di gran dottrina, e ne fu premiato da Congreg. col Precioso Carattere di Qualificazione della S. Inquisizione, ritornato fene poscia a Padova riceve la congratulatione dalla mag. parte d' l' Accademia Liberale e specialmente dalle Nazioni Straniere. Poscia ess. la gran fama, che correva d' lui di lui gran dottrina, il P. Buca di Firenze lo chiamò spontaneamente per lettore nell' Università di Pisa, dove gli assegnò con lucroso emolumento la Cattedra dell' Istoria Ecc. quivi ebbe occasione di far conoscere la sua profonda eruditione in ogni genere, mentre spiegando al Principe Don Ferdinando le due celebri Lapide Cipoterale, che s'no nel Campo S. di quella Città, compose ancora quel famoso libro intitolato Ceneogio Pisano, che stampò in Venezia l'anno 1691, e con esso accrebbe di se b'ancora stima non solo appreso il gran Buca di Toscana, e tutta la Corte, ma di più appreso gl' oltramontani eruditi, che ne rifuono ben presto il rimborso della sua viruosa gloria. In quell'anno fece la p. promozione da Innoc. X. di Sedici Card. e che tra essi vi comprese il Card. Lauria, che era primo Custode della Biblioteca Vaticana, e passato dal Posto di Secondo Custode a quello di P. il già Abbe. Radi, fu fatto offerire dal Papa quel secondo vacante al P. Noris, quale ne ricusò con cal chiamando quel so impiego sotto il pretesto di non volere abbandonare la sua Cattedra di

di Pisa, così si fermò in Toscana sempre più stimato da quel
Gran Duca non meno, che da tutti quei Serenissimi Principi, anzi da
primi ministri di quella Corte, dove dal medesimo Sovrano gli veniva
dimostrata somma confidenza in occasione di fargli scegliere, e
aggiustare molte rare, e importanti medaglie venutegli di Spagna.
In questo mentre mandò alle stampe in Firenze il dottissimo suo
libro: *De Epochis Syro-Macedonum*, e sempre più fece conoscere
la sua profonda erudizione in materie cotanto difficili. Avvenne
al Pontefice di Pio Innocenzo XII, e morto monsignor Cusani Sagisto
Pontificio, fu offerta la Canonica medesima al P. Noris (come doueva
ad un Agostiniano) benché la sua non ne avesse altra con-
genza, che per fama, ma questo se ne scusò con le medesime
presunte ragioni. vacando di poi il primo posto della Custodia
della Biblioteca Vaticana, e la morte del Canonico Celestrade,
che fu di nuovo subito invitato a quell'impiego non di secondo, ma
di primo Custodi il P. Noris, quale fece le solite scuse, e pre-
sentò, ma essoreato dal Gran Duca a dover pure una volta
abbracciare sì onorifica proposta, se ne venne a Roma ad ubbidire
alla sua maggior fortuna nell'anno 1697, e dimorando al suo Convento
di S. Agostino esercitava attentamente la Canonica più i giorni
destinati, in eana era impiegato al Papa in dover mettere in
carta il suo parere in varie materie, e specialmente dogmatiche
che vertevano allora di gran rilievo. La Santa Sede di modo che
offeragli la sua Sede il posto di Consultore del S. Officio, egli non
subito se ne esimì col pretesto dell'assiduità nel proprio impiego
della Biblioteca, dove (rispose) non poteva ben servire
la sua in quella Santa Congregazione con l'esercizio che due
gran Canoni nel medesimo tempo. Il Papa nondimeno, che
lo aveva destinato alla dignità Cardinalizia volle non
accettare qualunque scusa, che accettasse l'impiego di Consultore
e maggiormente decorarlo prima di promoverlo a quel
eminente grado. allora da qualche suo Oratore esibito
fu

fu stampato certo libricciolo sotto nome di Scrupoli con
dimostrare, che il P. Nois nella sua Storia Pelagiana aveva
sgarrato la vera dottrina, ma egli valorosamente si difese col
sinonimo libro, che contemporaneamente compose intitolato:
Dissertazioni Historicae stampato in Roma nella stamparia di
Propaganda fide, e altrove, e così non valsero li Scrupoli
di attraversargli la strada al conseguimento della meritata Porpora,
né tampoco la caccia vagagli, che manteneva tutte le dottrine
Fallicane, facendo questo Papa regnare in effetto tutte le difficolta
de' Promovendi, che affluirono in Parigi all'assemblea del
1682. Il cui Giurino fu anche dato al già Card. Casanate, anzi
quando più, che li suoi nemici s'impegnavano a discreditarlo
sanza più il S.^{to} Pontefice s'incaloriva a volerlo far Cardinale
come ben presto segui nella prima Promozione. Ne persorono
allora molto delusi i Presbiteri, che di poco prima s'avevano
diffamato con la caccia di Eresie multiple unite con li minori
osservanti fra quali il già Pontefice P. Macedo, che prima
era stato Presbitero, faceva comporre il Morismo in che prese se
di comprometterlo per Eranista, Ebrico, Calvinista, Luterano,
e Maqueato in ogni sorta d'Eresie. Onde in sua difesa il Senatore
Bresino compose, e stampò in Milano un sensafiamma libro,
senza anonimo, in che confutò con massime evidenti, e
realissime ragioni tutta la malignità di sette querele, che
ben poco appariva Calunniosa. Per tali traversie accorto
il P. Nois voleva ritirarsi in frenle alla quiete della sua
vicarilegiosa, e vivere a se stesso nella propria vited, e termi:
nare gloriosamente i suoi giorni ne sacri Cristiani. Persano
l'aplice S. S.^{to} ad accettare la rinunzia delle sue Cariche,
e concedergli il sollecio ricovero in Corsica, di che ne
sortì un assoluta negatua, e impazienza, e rifiu:
zione già stabilita di spedicamente incorporarlo.

Certo è, ed egli è dottissimo in tutte le Scienze, erudito
nell'erudizioni tanto sacre, che profane. Ha notizia
in sommo grado di tutte le Istorie, de' saggi Canon, de' Concilij,
e della Scolastica, non meno, che della Politica, e sendo pra-
tico delle massime di Stato, non meno, che della Bibbia Sagra.
Inoltre ha fatto particolare studio di confutare gli Errori del
Ebraismo nel Talmud, di come del Maomettismo nell'Alcoran,
non vi è stata in Venezia, che lo ha per molti anni con
Rodino, e di L. Macchiavelli. Per altro è un ottimo Religioso, e nella
Scuola, ma senza scandali, di costumi incorreggibili, di vita laudabile
e di osservanza al proprio istituto, di s'inuolte, piacevole, ameno,
acorto, applicato, perspicace, studioso, indaffato, e di vere, ma
altresì sacciatore de' suoi Nemici di poca fede, e di molta finzione, e di
tutta Cabala, di come fu cingiale ingrato quando il D. Duca fu Berar-
tore, e gli volse contro nel seguito del D. Off. conforme altera il
nostro Causo bene che coll'altezza sua L. ma volse ostentare la
propria parzialità in daverlo favorito. Da questo male esempio
non venisimo. Eauer preso, o spetto d'ha di lui Lealtà non meno
li Conosce, che li Caduti suoi fautori, e non si darsene in capo di
magli fortune. Si ritenuta in specie, conforme si relata gli
saranno specialissimi oppositi, come ancor tutti gli contrari al
Card. Granata, e la gran dipendenza, che d'aveva col medesimo
Il duobriaci L'anno preso in spetto, e vederlo a far propen-
alti Francesi da quali venisimo. Sarà potea con gran calore
come parimenti da' veneziani, de quali è il più diletto, e da
Ottoboni sopra ogni altro fuori le sue Creature. D. Luis non deve
e per gli contrari, e quando lo volse beneficare Innoc. XI. fu
e dalle sue creature Signatellone è certo, che era d'avidità
e la sua facilità, e la probabilità d'auer poco parte nel suo
governo. In conclusiones se non fosse frate, e di più di una Religione
della maniera, e di potere giurcam. Sperare al pari di tutti
più giurcam. Candidati, e essere aggraciatissimo di reggere un mondo d'orbe
e la sua gran dottrina merita il titolo già dato da D. Rod. de. Ennodio:
vir inmensae lectionis = o'pore seu giurcam. attribuitagli l'encome
già donato all'Edolense = Notum, qui scibile scivit